

Più facile partecipare ad un funerale, o a un matrimonio ?

Più facile partecipare ad un funerale, o a un matrimonio ? Dipende. Certo, esporsi al lutto degli altri è cosa faticosa, anche perché, non essendo indolore, lascia sempre traccia di sé. Inoltre, nonostante tutti i tentativi di rimuovere la questione, un funerale ricorda sempre che quanto è capitato al defunto, prima o poi succederà anche a noi, sicché meglio non pensarci troppo e girare al largo. Tuttavia, è proprio questa parentela che ci lega nella sorte comune a commuoverci, cioè a farci muovere allo stesso ritmo di chi sta piangendo.

Partecipare ad una festa di nozze è tutt'altra cosa: la gioia di quella nuova coppia e delle loro famiglie si riverbera e si moltiplica su tutti i presenti. Ci si trova in un clima felice e pieno di promesse. La felicità è palpabile e rimbalza sui volti, sul buon cibo, sui bei vestiti e su parenti ed amici ritrovati. Eppure, non è così facile e scontato lasciarsi invitare a nozze. Infatti, la felicità degli sposini e di chi li ha cari potrebbe essere sale su ferite apertissime, capaci di suppurare, infiammando l'anima di invidia e risentimento, o di rassegnazione e tristezza: "Perché loro sì e io no? Perché a loro la gioia e a me no?".

Insomma sia un funerale sia un matrimonio toccano sul vivo, e non sempre producono i medesimi effetti; anzi a volte aprono all'anima vie opposte, piacevoli da percorrere o troppo oscure da intraprendere. Gesù va sia a funerali sia a matrimoni. Si sente a proprio agio in entrambe le situazioni. Ci va con tutto se stesso, con tutta la sua anima e il suo corpo, con tutta la nostra splendida e fragile umanità, con tutta la sua maestosa divinità. Entra nel corteo funebre dell'unico figlio di una donna rimasta vedova; va a far visita a una bambina morta, ma si lascia invitare anche alla festa di nozze di Cana, la gode, e fa quanto può (eccome se può !) affinché la festa continui.

Essere discepoli di Cristo, significa vivere appieno entrambi gli eventi. Sentirsi a proprio agio soltanto in uno di essi segnala che dovremmo allungare il passo sulla via fede, che egli ha aperto e portato a compimento.

Don Cesare Pagazzi